



## L'Artico si riscalda, ma il clima è da guerra fredda

*The Arctic warms up, but the climate is cold war-like*

di Mario Gay

**Abstract:** Il Circolo polare artico è sempre più navigabile: si tratta di un aspetto drammatico del riscaldamento globale, ma il commercio internazionale conta di avvantaggiarsene. Le spettacolari prospettive di accorciare le tratte da e per l'Asia, anche se non ben definite, sono sufficienti per incrementare la corsa all'Artico e per aggiornare le strategie dei Paesi artici e non artici, più o meno vicini all'Artico. In gioco ci sono anche la ricca fauna ittica e le riserve di minerali strategici, terre rare, GNL e petrolio. In un contesto che avvantaggia la Russia da più punti di vista - salvo quello della diffusa presenza della NATO nel suo estero vicino - si registrano rivendicazioni territoriali e crescenti tensioni internazionali. Prima grande teatro di posizionamenti strategici, poi *hub* di una eccezionale cooperazione ecologista, l'Artico resta una regione fragile e in gran parte sconosciuta. Oggi rischia di diventare un *choke point* conflittuale, dove ritornano posture e assetti militari da guerra fredda.

**Parole chiave:** Artico; Antartide; Consiglio artico; Rotte artiche; Choke point; UNCLOS; Estero vicino; Clima; Via della seta artica.

**Abstract:** The Arctic Circle is increasingly navigable: this is a dramatic aspect of global warming, but international trade is counting on benefiting from it. The spectacular prospects of shortening the routes to and from Asia, even if not well defined, are enough to increase the race to the Arctic and to update the strategies of the Arctic and non-Arctic countries, more or less near to the Arctic. Also at stake are the rich fish fauna and reserves of strategic minerals, rare earths, LNG and oil. In a context that benefits Russia in a lot of ways - except for NATO's widespread presence in its near abroad - there are territorial claims and growing international tensions. First a great theatre of strategic positioning, then a hub of exceptional ecological cooperation, the Arctic remains a fragile and largely unknown region. Today it risks becoming a conflictual choke point, where Cold War postures and military assets are returning.

**Keywords:** Arctic; Antarctica; Arctic Council; Arctic routes; Choke point; UNCLOS; Near abroad; Climate; Arctic Silk Road

**Mario Gay:** esperto senior di cooperazione, ha lavorato nell'ambito della politica di sviluppo a livello europeo. Attualmente collabora con IRIAD occupandosi di sicurezza e cooperazione.



Il Consiglio artico è stato la prima vittima dell'aggressione russa all'Ucraina, il 22 febbraio del 2022. L'occupazione della Crimea, nel 2014, era passata senza clamorosi scossoni tra i rappresentanti governativi del Consiglio, che qui, nel più nordico *High North*, normalmente preferivano lavorare allo sviluppo sostenibile. L'espressione vittima è di cattivo gusto, ma descrive precisamente quanto è successo il 3 marzo 2022: un inconsueto *Joint Statement* del Consiglio, sottoscritto da sette Paesi artici su otto, esprimeva la loro ferma intenzione, peraltro immediata, di auto-sospendersi dal Consiglio, avendo rilevato "...i gravi impedimenti alla cooperazione internazionale, anche nell'Artico, che le azioni della Russia hanno causato"<sup>1</sup>.

Un colpo di stato in piccolo, sostanzialmente, visto che in quel momento alla Presidenza del Consiglio sedeva l'ottavo membro artico, la Federazione russa, che ha dovuto sospendere i lavori. Oggi i rappresentanti degli otto membri titolari artici<sup>2</sup> e delle sei organizzazioni indigene che nel Consiglio hanno il titolo di partecipanti permanenti, sono riusciti a recuperare un quadro istituzionale minimo per dare inizio al difficile turno di Presidenza della Norvegia, in carica fino al 2025<sup>3</sup>. Il contesto è molto poco promettente, occorre dire, fa pensare ai momenti peggiori delle relazioni Est-Ovest. E qui, nel Circolo polare, Est e Ovest quasi si toccano. Il Consiglio artico è l'unica istituzione impegnata sistematicamente nella *governance* del caratteristico ambiente artico particolarmente sensibile al cambiamento climatico ed all'impatto delle attività umane. È un forum intergovernativo: il suo mandato è consultivo, mancando gli strumenti giuridici per far rispettare le decisioni o risolvere le controversie. L'efficacia del Consiglio è dovuta piuttosto alla sua ampia e significativa composizione internazionale. Il Consiglio coinvolge anche 38 entità pubbliche e private (ONG ambientaliste in quest'ultimo caso) con lo status di Osservatore, senza responsabilità decisionali; tra queste, 13 sono Stati non artici. Non manca, in quest'ultima lista, la Repubblica Popolare Cinese (RPC), ammessa come osservatore nel 2013. La "Strategia per l'Artico" di Pechino<sup>4</sup> dichiara che la Cina è una "Nazione vicino all'Artico" (*Jìn běijí guójia*), come a voler rafforzare il suo ruolo altrimenti di semplice osservatore, sostenuto anche da una terza profondità geografica della strategica *Belt and Road Initiative* (*Yīdài Yīlù Chàngyì*), intitolata Via della seta artica (*Polar Silk Road*). Gli investimenti cinesi all'estero corrono per la via mare (dal Mar cinese al Mediterraneo), per terra (via Asia centrale) ed anche qui, nell'Artico, per promuovere il ruolo di Pechino anche in questa nuova dimensione dei rapporti internazionali.

Le prospettive di Pechino in questa regione non sono diverse dal tradizionale mix della politica estera cinese perseguita dal Presidente Xi Jinping: diplomazia proattiva

---

<sup>1</sup> [Dichiarazione congiunta sulla cooperazione del Consiglio artico a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - Government.senell.](#)

<sup>2</sup> Russia, Stati Uniti (Alaska), Canada, Danimarca (Groenlandia), Islanda, Norvegia, Svezia, Finlandia.

<sup>3</sup> A. Tingstad, S. Pecard. RAND 2023, *What is the next for the Arctic Council in the Wake of Russian Rule.*

<sup>4</sup> [Full text: China's Arctic Policy \(www.gov.cn\), 2018.](#)



nelle istituzioni internazionali con il massimo *soft power* possibile; ingenti investimenti infrastrutturali, questa volta *hard*: trasporti, porti e settore minerario; attività di ricerca scientifica con tanto di stazioni permanenti all'interno dell'Artico. Per sostenere questa diplomazia artica, la Cina ha prodotto diverse classi di rompighiaccio fin dal 2018<sup>5</sup>.

Tra gli osservatori asiatici nel Consiglio artico, oltre alla RPC, sono presenti i principali paesi al mondo per lo sviluppo industriale e le attività commerciali internazionali, tutti in graduatoria tra i primi dieci: Giappone (terzo posto), India (quinto) e Corea del Sud (sesto posto, prima dell'Italia, al settimo)<sup>6</sup>. Ammessa tra gli osservatori c'è anche la Città stato di Singapore, campione tecnologico. Si tratta dei diretti interessati all'ipotesi che presto si possano creare nuove rotte da e per l'Oriente; rotte trans-oceaniche più corte rispetto ai passaggi Est-Ovest tradizionali, via Suez, Panama, Malacca e via di seguito<sup>7</sup>.

Che le rotte artiche possano essere concorrenziali alla rotta di Suez è tutt'oggi poco più di un'ipotesi, ma tanto basta per attirare più attenzioni geopolitiche all'interno del Circolo polare artico.

Anche l'Italia partecipa al Consiglio come osservatore, dal 2013. Ha potuto vantare, per l'accettazione della sua domanda, importanti missioni scientifiche da inizio secolo, oggi condotte annualmente dalla Marina Militare in collaborazione con l'Istituto idrografico. La sesta missione *High North 2023*<sup>8</sup> si è conclusa nell'estate dello scorso anno, dopo aver navigato attorno all'arcipelago delle Svalbard<sup>9</sup> con la nave italiana *Alliance*. A terra – sempre nelle Svalbard – l'Italia gestisce una base permanente per la ricerca sul clima (Base Dirigibile Italia). In quanto membro della NATO, l'Italia partecipa alle frequenti esercitazioni navali nei mari del Nord.

Così tanti osservatori - che peraltro non si limitano ad osservare ma partecipano attivamente a ricerche, progetti, investimenti e iniziative del Consiglio - stanno a dimostrare il crescente ruolo strategico dell'Artico e del Consiglio artico.

Dalla sua fondazione, formalizzata nel 1996, fortemente voluta anche – se non soprattutto – dal Presidente Gorbačëv<sup>10</sup>, il Consiglio artico<sup>11</sup> è rimasto l'unica organizzazione internazionale che promuove la cooperazione in quella regione con al centro – ma sott'acqua – il Polo nord; dove si incontrano Europa, Asia e Nord America; dove si estendono numerosi mari che mettono in comunicazione i due maggiori oceani della Terra, Pacifico e Atlantico, senza soluzione di continuità. Alle porte dello Stretto di Bering, Stati Uniti e Russia possono guardarsi a occhio nudo, per così dire, visto che al

---

<sup>5</sup> The Maritime Executive, [China Launches Icebreaker Xuelong 2 \(maritime-executive.com\)](https://www.maritime-executive.com/article/china-launches-icebreaker-xuelong-2).

<sup>6</sup> Limes, numero 4 del 2024, pag. 48.

<sup>7</sup> [Observers | Arctic Council \(arctic-council.org\)](https://arctic-council.org/en/observers).

<sup>8</sup> [Nave Alliance conclude la campagna di ricerca in artico High North23 - Marina Militare \(difesa.it\)](https://www.difesa.it/Notizie/Articoli/2023/11/23/231123_01_Nave-Alliance-conclude-la-campagna-di-ricerca-in-artico-High-North23-Marina-Militare).

<sup>9</sup> L'arcipelago delle Svalbard è stato "donato" alla Norvegia dalle potenze vincitrici della Prima Guerra mondiale come riconoscimento della sua neutralità.

<sup>10</sup> Si veda Archivio Disarmo, Roma 2014, [DAVERI - Gorbachev e la politica di disarmo dell'URSS gen. 2014 \(archiviodisarmo.it\)](https://www.archiviodisarmo.it/).

<sup>11</sup> Arctic Council Secretariat, 2023, *The Arctic Council: A Quick Guide*, 3rd Edition (revised), p. 36.



passaggio dello stretto, tra le due isole Diomede (una russa, l'altra statunitense), le due potenze distano meno di 4 chilometri di mare<sup>12</sup>, ma ... a un giorno di distanza. Tra la Piccola (USA) e la Grande Diomede (Russia) oltre al confine passano anche i fusi orari di Stati Uniti e Russia: per 21 ore al giorno le due isole vivono in due giorni diversi. Tradizionalmente abitate da un'esigua popolazione di indigeni Inuit, oggi sono sede di presidi militari apparentemente di facciata, molto modesti. Entrambe le isole sono sprovviste di aeroporti e di strade; impegnano apparati militari di osservazione e monitoraggio del traffico aereo, marittimo e militare, sottomarino compreso.

Fino a pochi anni fa l'Artico era più fantastico della Luna: intoccabile, sconosciuto, complicato da raggiungere e da vivere. Poi un insieme di fattori ha ridestato l'attenzione internazionale per questa regione.

Le più accreditate analisi geopolitiche<sup>13</sup> non attribuiscono il risveglio dell'Artico alle crescenti tensioni internazionali che hanno fatto seguito alle guerre in Europa<sup>14</sup> ed all'allargamento della NATO, ma a due fattori in opera da più tempo: il progressivo scioglimento dei ghiacci, in primo luogo, e la promessa di ingenti risorse minerarie, non più nascoste ma ancora difficilmente sfruttabili.

Le proiezioni che oggi accompagnano il drammatico innalzamento delle temperature nel mondo, qui nell'Artico indicano di un aumento della temperatura fino a quattro volte superiore alla media del Pianeta<sup>15</sup>. Il che comporta anche migliori condizioni di vita, qui nell'Artico, rovescio della medaglia della crisi climatica che sarebbe meglio interrompere al più presto. Nel frattempo la navigabilità delle rotte artiche godrà di stagioni sempre più lunghe senza o con poco ghiaccio. Si parla del 2030, massimo 2040<sup>16</sup>. Forse è solo un'ipotesi, ma è sufficiente per scommettere che prima o poi le rotte artiche saranno percorribili per molti mesi, senza l'ausilio dei costosi rompighiaccio.

---

<sup>12</sup> <https://it.rbth.com/lifestyle/79458-vita-sulla-sperduta-isola>.

<sup>13</sup> In lingua italiana segnaliamo i lavori di *Osservatorio Artico*, all'indirizzo: <https://www.osservatorioartico.it/>; in lingua inglese, cinese e in Russo, *The Barents Observer*, all'indirizzo: [The Independent Barents Observer | \(thebarentsobserver.com\)](http://TheIndependentBarentsObserver.com).

<sup>14</sup> 2008, Caucaso; 2014, Crimea; 2022, Ucraina.

<sup>15</sup> *The Arctic could become 'ice-free' within a decade, say scientists by University of Colorado at Boulder*, 5 marzo 2024.

<sup>16</sup> L'anno esatto dipende dalla riduzione delle emissioni mondiali da combustibili fossili bruciati, <https://www.nature.com/articles/s43017-023-00515-9>.



Fig. 1 – Il Circolo polare artico<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Fonte immagine: University of Texas Libraries, disponibile all'indirizzo: <https://maps.lib.utexas.edu/maps/polar.html#arctic>.



La Federazione russa sembra che possa anche non contare sul mare sempre più blu: di rompighiaccio ne ha una quarantina<sup>18</sup>, lungo tutta la sua costa artica fino al Mare di Othotsk, verso il Giappone; molti a propulsione nucleare<sup>19</sup>. Gli Stati Uniti due, a dimostrazione della minore attenzione di Washington per gli affari artici.

D'altra parte la storia artica a stelle e strisce è molto modesta, diciamo così, non ha certo lo spessore culturale e politico che ha avuto per la Russia: gli USA si affacciano sull'Artico con lo Stato non contiguo dell'Alaska, un'enclave, che in un recente passato (fino al 1959) non era neanche uno Stato ma un modesto territorio, venduto proprio dalla Russa imperiale ad un prezzo irrisorio. Oggi è formalmente l'ultima stella americana, lo Stato più recente e più esteso della Federazione, ma con una popolazione esigua, per un terzo concentrata nell'area urbana di Anchorage. L'Alaska è lontana, confina solo con il Canada, alleato nella NATO, ma controparte delle rivendicazioni USA sul mitico Passaggio a Nord-Ovest (vedi oltre).

Un'altra caratteristica dell'Alaska, questa volta dal punto di vista militare, è rappresentata dal fatto che la struttura della sua Difesa operativa è concentrata sul dominio aeronautico (tre basi aeree per bombardieri e di osservazione dei cieli), all'interno del territorio, piuttosto che sulla costa. Primeggia dunque l'Aeronautica, a discapito della Marina e dei Marines. I modesti avamposti di osservazione sono rivolti verso i pericoli avvertiti da Washington (Russia e Cina, tradizionalmente, oggi anche Corea del Nord)<sup>20</sup>. Il territorio semi-desertico dell'Alaska si presta a roboanti esercitazioni USA e della NATO<sup>21</sup>.

Al confronto con l'apparente disinteresse degli USA per la sua costa artica, la Russia – come già l'URSS e prima ancora l'Impero russo – ha continuamente investito sui circa 25 mila chilometri di costa in strutture portuali civili e militari, in centri urbani e opere di ingegneria mineraria. Oggi si calcola che circa l'11% del PNL russo provenga dall'Artico, al netto delle ricchezze individuate ma non sfruttate; anche il 22% dell'export energetico russo proviene dal Circolo polare, non a caso soprannominato “il bancomat di Putin”.<sup>22</sup>

Sul piano militare, oggi si hanno informazioni anche dettagliate sugli *asset* russi nel Circolo polare artico; allo stesso tempo si sostiene che Mosca sappia anche nascondere con cura parte delle sue basi militari a disposizione della Difesa. La problematica della ri-militarizzazione dell'Artico, data per assodata, viene così attribuita in particolare alla Russia, sempre più spesso con toni anche allarmanti: “Più di 50 basi artiche dell'era

---

<sup>18</sup> Marzio G. Mian, Neri Pozza, I Colibri, Vicenza 2022, *Guerra bianca. Sul fronte del conflitto mondiale*.

<sup>19</sup> Nel 2023 erano sette i rompighiaccio russi a propulsione nucleare secondo le informazioni dell'Osservatorio artico all'indirizzo: [La Russia continua a investire sui rompighiaccio - Osservatorio Artico](#)

<sup>20</sup> [Alaska Military Bases | Nine Bases | MilitaryBases.com](#).

<sup>21</sup> RED-FLAG 2024, la più recente esercitazione dell'Aeronautica, lo scorso aprile 2024. Vi ha partecipato anche l'Italia.

<sup>22</sup> [https://rosatom.ru/en/rosatom-group/the-nuclear-icebreaker-fleet/#:~:text=Currently Rosatomflot \(a Rosatom company,'50 Let Pobedy'\)%2C](https://rosatom.ru/en/rosatom-group/the-nuclear-icebreaker-fleet/#:~:text=Currently Rosatomflot (a Rosatom company,'50 Let Pobedy')%2C).



sovietica, tra cui aeroporti, stazioni radar, porti cargo, piattaforme di lancio missilistici e cantieri navali, sono state rinnovate, ... sono state ampliate per ospitare bombardieri nucleari e missili”.<sup>23</sup>

Al di là delle differenze che distinguono i diversi Paesi che circondano i mari del Nord, l’Artico resta complicato per tutti, anche per la Russia e per gli altri Paesi costieri con più o meno trascorsi storici, militari o di civilizzazione alle spalle. Cominciamo con il dire che l’Artico è più complicato dell’Antartide: il Polo Sud è un continente ... di terra circondata dal mare; non appartiene a nessuno, per legge, e questo non vuol dire che sia del primo che arriva. Tutt’altro: il Trattato sull’Antartide<sup>24</sup> ha affidato a 53 Paesi la salvaguardia di quel continente senza padroni, impegnando i firmatari a non avanzare pretese né rivendicazioni. Sono autorizzate esclusivamente attività scientifiche. Lo sfruttamento economico dell’Antartide è definitivamente bandito; non si possono sfruttare le risorse, né proporre la militarizzazione, esercitazioni comprese. Il Polo Nord è tutt’altro: è un mare assediato da terre, una specie di condominio acquatico pressato dalle sovranità costiere. L’Artico va governato volta per volta, ad ogni momento che crei contrapposizione, per evitare che a furia di rivendicazioni, imposizioni, colpi di mano ed errori (voluti o intenzionali) si trasformi in una sommatoria di laghetti di proprietà di vicini litigiosi.

I confini marittimi sono gestiti nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del mare (UNCLOS<sup>25</sup>). Si tratta di un *corpus* normativo vincolante riconosciuto a livello mondiale: stipulato nel 1982 ed entrato in vigore nel 1994, restano pochi i Paesi che non lo hanno ratificato, tra i quali gli Stati Uniti. In linea di massima tutti si attengono a quanto prescritto dalla Convenzione, anche nel caso di rivendicazioni da sottoporre a giudizio. Nei secoli di storia della navigazione nei mari aperti, il principio di fondo è stato quello della libertà: libertà di navigare ovunque e senza la minima interferenza altrui. In un tempo anche recente, la certezza del diritto si fermava alle acque territoriali, due-tre miglia dalla costa (oggi 12 miglia), lì dove poteva arrivare il colpo di una artiglieria primordiale. Per il resto comandava il più forte. Poi è arrivato il Diritto del mare dell’UNCLOS la cui genesi si trova nel binomio geografico (ed anche geologico, ma in questo caso con approssimazione, foriera di rivendicazioni) della linea di costa e dei fondali marini: oggi la sovranità è misurata sulla piattaforma continentale sottomarina, molto oltre il bagnasciuga.

“L’alto mare è aperto a tutti gli Stati, sia costieri, sia privi di litorale...”, recita la Convenzione, ...ma fino a un massimo 200 miglia dalla costa (360 chilometri) gli Stati rivieraschi possono rivendicare la loro zona economica esclusiva (ZEE), dove possono

---

<sup>23</sup> Il Messaggero, 8 gennaio 2024, *Il rischio di una guerra mondiale per il controllo dell’Artico e delle sue risorse: Russia e Cina in vantaggio sugli Usa*.

<sup>24</sup> *Trattato internazionale di Washington*, del 1959.

<sup>25</sup> [UNCLOS+ANNEXES+RES.+AGREEMENT](#).



disporre delle risorse, “mobili, immobili, viventi o non viventi”<sup>26</sup>. Possono anche far pagare il pedaggio, oppure pretendere di essere avvisati con anticipo del passaggio di navi. Questa architettura giuridica internazionale, al netto delle numerose rivendicazioni agli atti, ha attribuito il 40% dei mari aperti alle ZEE; il 60% è di tutti.

In questo quadro, le zone marittime affollate di atolli, isole, promontori, golfi, penisole, e persino scogli (ma affioranti al momento dell’alta marea, altrimenti... non valgono<sup>27</sup>), non sono facilmente amministrabili, per la libertà di navigazione, soprattutto in porzioni di mare aperto venute alla ribalta più di recente, come nel caso del Circolo polare artico. Si pensi che il ritiro dei ghiacci può persino portare alla luce nuovi territori che potrebbero comportare un’estensione della sovranità nel mare profondo<sup>28</sup>, Questa libertà di navigazione tanto cara all’UNCLOS consiste nel garantire passaggi classificati come “di transito” o “inoffensivi” (anche detti “innocui”), ovvero che non mettano in opera attività militari o di spionaggio, oppure di scarico in acqua o di contrabbando. In alcuni casi il passaggio è messo pesantemente in discussione: Canada e Stati Uniti continuano a scontrarsi, in ambito UNCLOS, a causa del Passaggio a Nord-Ovest: secondo il Canada quella rotta è sicuramente canadese; per gli Stati Uniti è discutibile, poiché vi arriva la piattaforma continentale dell’Alaska, statunitense. Le tensioni nel settore Est dell’*High North* sono più impegnative: la Russia rivendica una piattaforma continentale che dalla costa arriva fino all’altezza del Polo, comprende le Svalbard e altri territori scarsamente abitati, più facilmente rivendicabili. L’intera rotta a est si estende per intero nella ZEE di Mosca, che volendo potrebbe facilmente incattivire il transito.

All’orizzonte delle diverse problematicità da risolvere (pacificamente) ci sarà sicuramente la questione dei minerali strategici, ma oggi la preoccupazione più immediata è piuttosto quella della pesca industriale, stretta tra il progressivo esaurimento delle scorte ittiche e l’ingresso di impegnative esigenze alimentari e commerciali. Doveroso citare la Repubblica Popolare Cinese: questa volta a causa della sua colossale industria della pesca, potenzialmente pressata da una popolazione di circa un miliardo e mezzo di persone. Molte fonti, normalmente affidabili, testimoniano di super moderni pescherecci cinesi in grado di lasciare i porti nazionali per mesi e mesi, arrivando ovunque con tecniche di pesca molto efficienti, anche se probabilmente non sostenibili. Per arrivare in zone ancora pericolose per i ghiacci, la Cina si sta dotando anche di un nuovo modello di nave rompighiaccio<sup>29</sup>, formalmente catalogata come Nave scientifica per ricerche idrografiche. Sarà in mare il prossimo anno (2025), per studiare l’innalzamento dei mari, ufficialmente. Benché promesso alla ricerca scientifica, si tratta

---

<sup>26</sup> K. Dodds, Einaudi, Torino 2024 (Edizione in Italiano), *Guerre di confine. I conflitti che determineranno il nostro futuro*.

<sup>27</sup> Celebre il caso dell’edificazione di piattaforme pluriuso sugli scogli nell’Indopacifico. Ingegneria praticata dalla Cina, in mare aperto che non è sovranità di Pechino; iniziative con scopi militari e per spingersi più in profondità nel mare aperto, qualora venissero riconosciute.

<sup>28</sup> [Artico: scoperta una nuova isola - Corriere.it](#).

<sup>29</sup> [Entra in cantiere la nuova rompighiaccio cinese - Osservatorio Artico](#).



pur sempre di un rompighiaccio: all'occorrenza potrà scortare quei pescherecci accusati di aver già ridotto drammaticamente il capitale ittico della pur estesa costa nel Mar cinese<sup>30</sup>. All'ingresso nell'Artico, dalla parte atlantica, tra l'Inghilterra, l'Islanda e l'arcipelago delle Svalbard (della Norvegia, ma contese anche dalla Russia) si è già tenuta la famosa Guerra del merluzzo, magistralmente narrata da Mark Kurlansky nel libro *"Cod: A Biography of the Fish That Changed the World"*. (Walker & Company, New York, 1997). Merluzzo, libertà di navigazione, sfruttamento dei minerali del seabed, rivendicazioni su terre emerse e acque di passaggio. Nell'Artico indubbiamente la Sicurezza richiede molta attenzione.

Tuttavia, il Consiglio artico non si occupa di sicurezza, né tanto meno di difesa. Non è il suo compito, né potrà esserlo in prospettiva, qualora si risolvesse l'attuale impasse: la politica di sicurezza non è nella sua missione, né nella sua struttura operativa. Il ruolo del Consiglio è di coordinamento della cooperazione per lo sviluppo sostenibile; si articola in diversi gruppi di lavoro che affrontano tre aspetti strutturali dell'ambiente naturale e antropico: l'impatto delle attività umane sull'ambiente artico; la resilienza ai cambiamenti climatici; i diritti collettivi dei popoli indigeni, numerosi, nell'Artico, ma in numero troppo esiguo per poter contare nelle capitali dei Paesi che qui esercitano la sovranità.

Il Consiglio artico non potrà mai fare a meno della Federazione russa, membro a pieno titolo fin dalla sua costituzione, essendo a tutti gli effetti Paese che abbraccia l'Artico in tutta la sua estensione. Anche più artico degli altri sette membri, è il caso di dire, vista l'enorme estensione della sua area artica rivierasca e annesse isole e penisole: è della Federazione russa circa la metà di tutte le terre dell'Oceano Artico e più del 50% della popolazione residente in quei difficili territori. Se aggiungiamo la storica civilizzazione e la prolungata militarizzazione sovietica, non possiamo che dedurre che la Russia non ha mai sottovalutato l'importanza di questa regione, praticandola costantemente da più punti di vista: politico, economico, strategico e, naturalmente, militare. L'infrastruttura logistica della costa artica russa – ancora da modernizzare, ma imbattibile - consente alla Russia di primeggiare soprattutto nella logistica dei trasporti e persino nelle emergenze, settori di straordinaria cooperazione...fin quando è stato possibile disporre<sup>31</sup>. Tutto ciò a dispetto anche della nomea della Russia, oggi schedata come Paese interessato ai "mari caldi", che certo non sono dalle parti dell'Artico. Sarà anche vero, ma ai mari caldi si arriverà, prima o poi comodamente, anche attraverso questi mari freddi.

---

<sup>30</sup> [La sfida globale alla Cina "ladra" di pesce \(agi.it\).](#)

<sup>31</sup> A. Tingstad, S. Pezard, RAND 2023, *What Next for Arctic Council in the Wake of Russian Rule?*.



Fig. 2 – I Paesi membri della NATO e il circolo polare artico<sup>32</sup>.

Anche se la militarizzazione e la capacità di praticare l'Artico da parte della Russia vengono da lontano, attualmente tendiamo ad enfatizzarne la corrispondenza con l'aggravarsi delle relazioni internazionali tra il blocco Euroatlantico e la Federazione russa, dove i rapporti internazionali versano in condizioni problematiche. Siamo nel "Near Abroad"<sup>33</sup>, l'Estero vicino del Cremlino. Anche qui, come nel Baltico (Figura 2), l'altro estero ancor più vicino, la presenza della NATO potrebbe risultare persino

<sup>32</sup> Fonte immagine: University of Texas Libraries, disponibile all'indirizzo: <https://maps.lib.utexas.edu/maps/commonwealth.html#B>.

<sup>33</sup> V. Inozemtsev, Memri.org 2021, *The "Near Abroad"- A Key Explanatory Concept in Russian Foreign Policy*



insopportabile: dopo l'adesione precipitosa di Svezia e Finlandia (in coda all'ingresso di tutti i baltici ex URSS<sup>34</sup>), nell'Artico siamo a sette Paesi su otto membri della NATO, tutti eccetto la Russia.

Tra gli otto Paesi artici è annoverata anche l'Islanda, Paese NATO che non ha un esercito, cosa rara nel mondo; anche nella NATO è l'unico Alleato disarmato. Alle origini del Consiglio artico, Reikiavik ha letteralmente preteso di essere annoverata tra i Paesi della costa artica, pur non essendolo, geograficamente; ed ha sospeso il processo di adesione all'Unione europea ad un passo dall'accettazione della sua domanda di adesione. Fonti accreditate sostengono che lo abbia fatto per liberarsi da politiche eterodirette<sup>35</sup>. Forse per lo stesso motivo l'Islanda ha salutato volentieri la partenza dei soldati NATO nel 2006, alla chiusura della base di Keflavik<sup>36</sup>, già preposta al controllo dell'URSS. La base è stata riaperta e potenziata di recente: oggi è nominalmente destinata all'addestramento, sostanzialmente è addetta al controllo dei cieli artici<sup>37</sup>.

Nel vicino Baltico l'evoluzione della NATO rende la situazione più difficile, per la Russia: il cosiddetto Mediterraneo dell'URSS di una volta, oggi è invece tutto nella NATO. Per uscire nel mare profondo (Atlantico del Nord) le rotte da San Pietroburgo o – addirittura – dall'enclave di Kaliningrad (Base della Flotta del Baltico) devono passare dentro la NATO. Nell'Artico il dominio del mare sembra piuttosto pendere verso la Russia, nonostante le recenti adesioni NATO. Soprattutto nel settore a est.

Mentre i marinai, gli aviatori, e i Marines statunitensi guardano al super-presidiato Pacifico (...lì sì che sono una grande potenza<sup>38</sup>) qui nel Circolo polare artico la geopolitica è favorevole alla Federazione russa. Grazie soprattutto alla geografia fisica. La *Northern Sea Route* - NSR (Rotte del Mare del Nord, Figura 3, con il colore celeste), entra nel Circolo polare a est, lungo la costa norvegese. Deve passare di fronte a Severomorsk - città chiusa sede della Flotta russa dei Mari del Nord - per poi proseguire in parallelo alle coste russe. Si tratta della rotta oggi più conveniente, sempre più spesso blu, ma transita dentro la ZEE russa. Venendo dall'Europa continentale ed andando verso il Pacifico, questa rotta transita per il Varco di Giuk (Giuk Gap<sup>39</sup>), tra la Scozia, l'Islanda e la Groenlandia. Durante la guerra fredda il passaggio era annoverato tra quelli militarmente bloccabili, secondo la Dottrina militare della Gran Bretagna, già negli anni '40.

---

<sup>34</sup> Con l'eccezione dell'enclave di Kaliningrad, oggi tutto il Baltico è nella NATO e dell'UE. Si veda: B. Romano, il Mulino, Milano 2024, *Dal Baltico al Mar Nero. Viaggio alla scoperta dell'altra Europa*.

<sup>35</sup> University of Iceland, V. Ingimundarson, *Iceland and the Arctic politics*.

<sup>36</sup> T. Pattersen, *The Barents Observer*, Kirkenes 2016, *U.S. military returns to Iceland*.

<sup>37</sup> IARI, 20-09-2023, *L'Islanda apre le porte agli Alleati: aumentano le forze NATO*.

<sup>38</sup> Si veda Iriad Review di Settembre 2023, *La grande partita cinese*, all'indirizzo [Iriad Review 2023 - IRIAD - Archivio Disarmo](#).

<sup>39</sup> *Giuk Gap* indica l'area dell'Oceano Atlantico settentrionale che forma un potenziale punto di sbarramento per la "guerra navale" prefigurata dalla dottrina militare britannica. GIUK è un acronimo inglese per Groenlandia, Islanda, Regno Unito. Il Varco sarebbe costituito dal mare aperto posto tra queste tre masse terrestri.

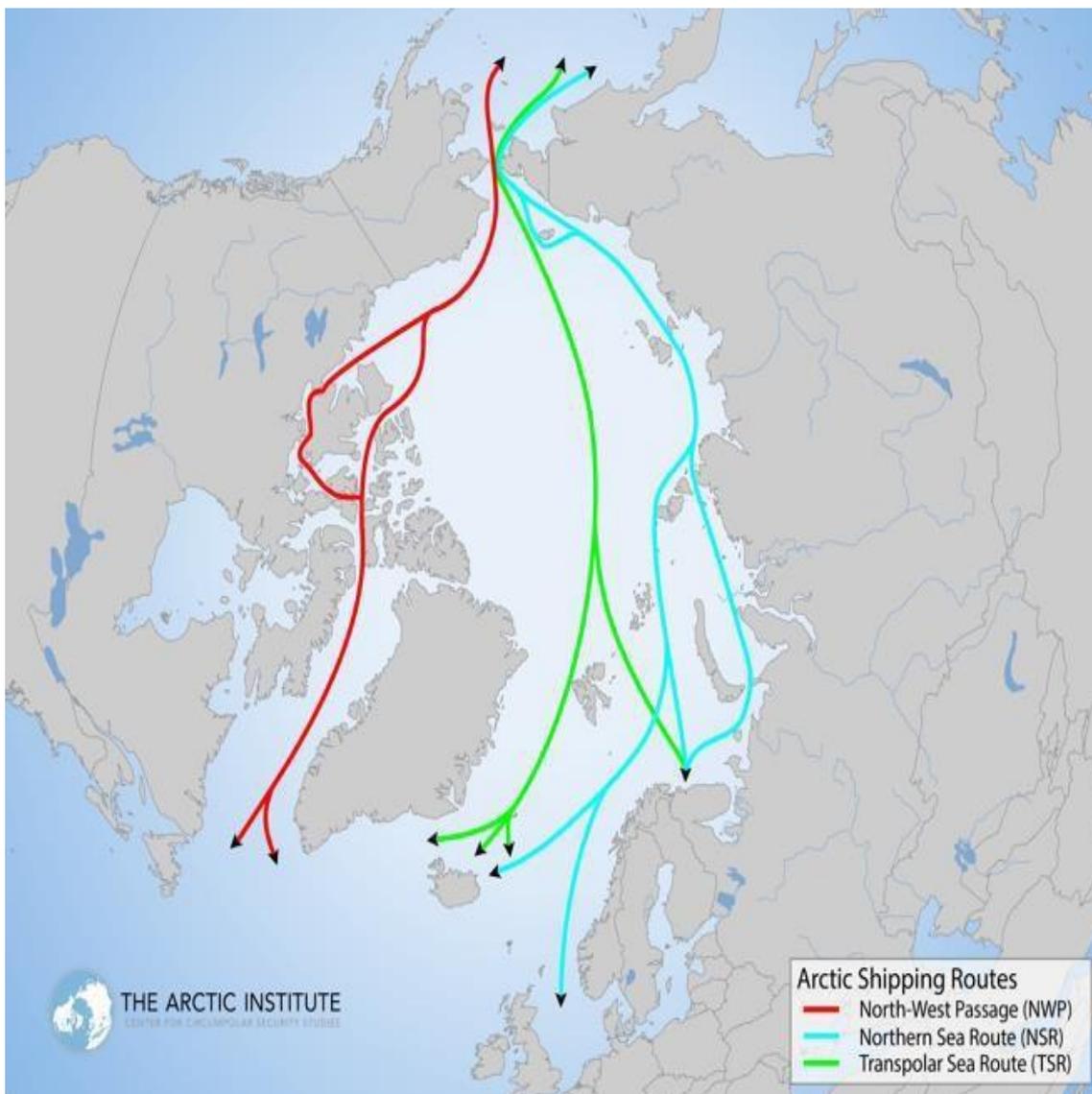


Fig. 3 – Le rotte del Nord<sup>40</sup>

Pochi dati sono sufficienti a ricordare l'importanza della Rotta del Mare del Nord per il traffico marittimo, come ha suggerito Cassa Depositi e Prestiti con un rapporto sulle possibilità di rotte alternative al più celebre collo di bottiglia del traffico marittimo Asia-Europa, il Canale di Suez<sup>41</sup>:

- Rotterdam (Paesi Bassi) - Yokoama (Giappone), via Suez, 11.250 miglia; via NSR, 7.350 miglia;
- Busan (Corea del Sud) – Amburgo (Germania), 28 giorni di navigazione via NSR; via Suez, 40 giorni.

<sup>40</sup> Fonte immagine: The Arctic Institute, disponibile all'indirizzo: <https://www.thearcticinstitute.org/arctic-maps/>.

<sup>41</sup> CdP ThinkThank, Roma maggio 2021, *Suez e le rotte alternative: il futuro dell'Italia nel commercio marittimo*.



Se poi il Canale di Suez è fortemente disturbato dall'aggressività degli Houthi nel Mar Rosso, come succede dall'inizio della guerra di Gaza; o addirittura bloccato per settimane, come è successo a marzo del 2021 per il più banale degli incidenti marittimi occorso al super container Ever Given (troppo vento), ci vuole poco per puntare alla promessa di sviluppo della Rotta del Mare del Nord. Gli esperti segnalano persino le crescenti difficoltà di Panama, sia per i tempi di trasporto, sia per le dimensioni dei nuovi portacontainer, non proprio adatti alle chiuse di Panama.

La rotta artica centrale (*Transpolar Sea Route* - TSR, Figura 3, con il colore verde), anche se relativamente più breve, resta quella con più ghiaccio per troppi mesi l'anno. Transita al centro del Circolo polare, esattamente sopra il Polo Nord. È la rotta relativamente più libera da sovranità locali, se si eccettua il passaggio per lo stretto di Bering, largo 80 chilometri di mare presieduti dalle isole Diomede, quindi equamente distribuiti tra Stati Uniti (Alaska) e la Federazione russa. Il percorso è vigilato dalla NATO: a ovest Islanda e Groenlandia (territorio semi-indipendente della Corona danese); a est isole Svalbard (Norvegia).

Le restanti rotte artiche sono quelle del Passaggio a Nord-Ovest (*North West Passage* – NWP). Sono almeno due i canali più ampi nel NWP. Volendo navigare verso il Pacifico dal Nord Atlantico, si devono affrontare le coste canadesi a ovest dei ghiacci della Groenlandia, nella Baia di Baffin; prima di costeggiare gli Stati Uniti, è d'obbligo attraversare il complicatissimo arcipelago canadese (36 mila isole) e quindi le coste dell'Alaska statunitense. Le dimensioni dei moderni porta-container commerciali (fino a 400 metri di lunghezza e oltre 20 di larghezza) rendono questo passaggio più adatto al turismo ed agli sport più o meno estremi.

Un'altra storica originalità tra i Paesi dell'Artico, è rappresentata dalla Groenlandia, che contribuisce a fare di questa regione una specie di nuovo mondo di opportunità da conquistare e sfruttare. E persino da comprare, vista la buffa proposta di acquisto da parte del Presidente Trump<sup>42</sup>, prontamente respinta, anche se tutto sommato giustificata: gli Stati Uniti hanno acquistato sia la Luisiana, sia l'Alaska; perché no la Groenlandia?

Il Paese è dotato di parziale autonomia e risente ancora delle conseguenze del suo passato di colonia della Danimarca, ancora ricordato come particolarmente pesante sul piano dei diritti umani<sup>43</sup>. A partire dal 1979, quando fu dichiarata "parte integrante della Corona danese", la Groenlandia ha acquisito sempre maggiore autonomia, grazie al progressivo trasferimento di competenze (e poteri) da Copenaghen al Parlamento locale. Il Paese è l'isola più grande al mondo, ma ha poco più di 56.000 abitanti, molti indigeni o meticci; le più robuste politiche di uno Stato moderno (finanze, difesa e

---

<sup>42</sup> AGI, 17-08-2019, *Perché Trump vuole comprare La Groenlandia*.

<sup>43</sup> A. Mariani, L'Avvenire del 12-10-2023, *Noi, donne inuit, vittime della campagna di contraccezione forzata*.



politica estera) sono di competenza del Parlamento danese, mentre il parlamentino di Nuuk (la capitale della Groenlandia) è una specie di Consiglio regionale. L'indipendenza è prima di tutto economica e finanziaria, ma la Groenlandia non ne è dotata: il Paese è sostenuto per il 30% del suo prodotto interno da un contributo fisso della Danimarca; con l'Unione europea, da cui la Groenlandia si è distaccata (a differenza della Danimarca, che ne fa parte), il Paese ha sottoscritto lo status di Territorio speciale dell'Unione europea<sup>44</sup>, status che consente l'accesso a modesti fondi per la politica ambientale. A marzo 2024 è stato inaugurato l'Ufficio di rappresentanza della Commissione a Nuuk: si ritiene che abbia "una forte componente politica e strategica"<sup>45</sup>, ma il pacchetto di finanziamenti (500 milioni di euro nel periodo finanziario 2021-2027) non prefigura una grande strategia. Apparentemente l'UE sta solo pensando di essere nell'Artico, senza volere (o potere) contare più di tanto. Fin quando la sua candidatura al Consiglio artico non verrà finalmente accolta.

---

<sup>44</sup> Nella categoria PTOM, Paesi e Territori d'Oltremare.

<sup>45</sup> <https://www.osservatorioartico.it/von-der-leyen-eu/>.



### **Bibliografia**

Arctic Council Secretariat, 2023, *The Arctic Council: A Quick Guide*, 3rd Edition (revised).

Tingstad A., S. Pecard, RAND 2023, *What is the next for the Arctic Council in the Wake of Russian Rule*.

M. G. Mian, N. Pozza, I Colibri, Vicenza 2022, *Guerra bianca. Sul fronte del conflitto Mondiale*.

T. Marshall, Trad. IT: Garzanti, Milano 2017, *Le 10 mappe che spiegano il mondo*.

K. Dodds, Trad. IT: Einaudi, Torino 2024, *Guerre di confine. I conflitti che determineranno il nostro futuro*.

### **Sitografia**

*Pubb. online sistematicamente aggiornate su Paesi e regione artici:*

*Osservatorio Artico*, all'indirizzo: <https://www.osservatorioartico.it/>.

*The Barents Observer*, inglese, cinese, russo, all'indirizzo: The Independent Barents Observer | ([thebarentsobserver.com](http://thebarentsobserver.com)).

AD – Magazine Analisi Difesa, all'indirizzo: <https://www.analisdifesa.it/>.